

Guarda, Rappresenta, Immagina: mapping di beni e documenti geocartografici per l'organizzazione della conoscenza

*Sandra Leonardi**

Parole chiave: *patrimonio geo-documentale, patrimonio cartografico, musealizzazione, organizzazione della conoscenza*

Keywords: *geo-documentary heritage, cartographic heritage, museumization, knowledge organization*

Mots-clés : *patrimoine géo-documentaire, patrimoine cartographique, muséalisation, organisation du savoir*

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (FARO) stabilisce nell'art. 1 che «i diritti relativi al patrimonio culturale sono inerenti al diritto di partecipare alla vita culturale» e «tutti [...] hanno il diritto di beneficiare del patrimonio culturale e di contribuire al suo arricchimento». Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) condivide tale impostazione e sposa pienamente la concezione di patrimonio culturale inteso come «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione» (FARO, 2005, art. 2), affida uno specifico ruolo, nonché una grande responsabilità alle “comunità patrimonio”¹, cioè a un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future (FARO, 2005, art. 2).

Le indicazioni inerenti le attività di Terza missione rispondono, in ambito accademico, a tali presupposti invitando le realtà museali universitarie a misurarsi con l'esterno, mediante la messa in opera di attività finalizzate alla valorizzazione e all'impiego delle conoscenze che possano, a tutti gli effetti, contribuire anche allo sviluppo sociale (Vomero, 2016), alla riqualificazione di spazi e patrimoni storico scientifici (Canadelli, 2019).

I musei scientifici universitari, con le loro raccolte e collezioni, sono a tutti gli effetti luoghi della cultura e non si caratterizzano esclusivamente per pro-

*Roma, Università Sapienza, Italia.

¹ Letizia Bindi sulle pagine online di Diculther <https://www.diculther.it/temi-comunita-patrimoniali-di-letizia-bindi/>

cedure di archiviazione, catalogazione e conservazione passiva, ma si configurano come protagonisti dell'offerta culturale nazionale (Gallanti, 2020).

L'attenzione su questo patrimonio composto da materiali d'archivio è cresciuta anche in ambito geografico (Maggioli, 2011) e il progetto *Observe, Represent, Imagine: mapping of geo cartographic heritage for the knowledge's organization* (O.R.I.), segue questo filone di studio e di ricerca che, mediante il processo di organizzazione della conoscenza, intende procedere nelle attività di valorizzazione e di patrimonializzazione dei beni geo-documentali e cartografici presenti, intraprese da circa un decennio, nell'attuale sezione di Geografia della Biblioteca del Dipartimento di Lettere e Culture moderne della Sapienza - Università di Roma. Nello specifico, come già illustrato in articoli già pubblicati negli anni che hanno accompagnato le prime fasi delle attività di emersione, si tratta di strumenti iconografici come carte geografiche, e immagini fotografiche con relativi apparati di rilevazione e altri tipi di rappresentazioni di cui la geografia, per la sua stessa natura, si avvale e che nel tempo sono cadute in disuso perché obsolete. Questi beni geo-documentali e cartografici hanno un valore intrinseco in quanto oggetti storici in grado di testimoniare le idee e le tecniche costruttive dei diversi periodi a cui afferiscono, e al tempo stesso hanno un valore estrinseco poiché documentano diacronicamente le trasformazioni del territorio rivelandosi utilissimi nel corso di studi e analisi geografiche e non solo. Il Dipartimento di Lettere e Culture moderne possiede un grande patrimonio cartografico (circa 10.000 carte) e iconografico storico (5.000 lastre fotografiche in vetro), che è stato recentemente impegnato in tre progetti di ricerca. Due di questi progetti finanziati con fondi di Ateneo, hanno consentito una prima parziale catalogazione delle carte, il restauro (circa 4.000) e la parziale digitalizzazione delle lastre fotografiche (circa 1.000) (Leonardi 2016; Leonardi, D'Agostino 2017, De Filpo, 2020), con l'acquisizione di attrezzature utili per la loro fruizione. Un terzo progetto, interdisciplinare, denominato MAGISTER, finanziato esternamente, ha coinvolto l'informatica umanistica, l'archivistica e la geografia con l'obiettivo di creare uno strumento applicativo che «patrimonializzando la complessità territoriale risultasse utile a differenti specialisti e diversi attori (pubblici e privati) alla valorizzazione dello stesso territorio» (Morri, 2017, p. 24), mettendo in rete e facendo dialogare dati provenienti da diversi tipologie di fonti (Morri et al., 2017). Senza entrare nelle specificità tecniche dei progetti menzionati, citandoli si vuole evidenziare che il patrimonio storico cartografico, iconografico e documentale dell'ex Istituto di Geografia, costituisce una fonte importantissima e ricchissima di informazioni. Per tale motivo O.R.I. intende mettere a sistema quanto realizzato fino a oggi per rendere il luogo fisico, in cui sono conservati i beni, un luogo dinamico e attivo nello svolgere un ruolo socialmente importante per la sua condivisione che altrimenti non avverrebbe.

1. *Impianto metodologico e obiettivi del progetto*

Affrontare i temi del patrimonio culturale, della partecipazione e della rigenerazione significa seguire anche la metodologia del riuso a cui diverse istituzioni internazionali, enti locali, associazioni e comuni cittadini si ispi-

rano, aprendosi verso una governance territoriale e delle politiche culturali inclusive (Bodo, Da Milano, 2004). A ciò si aggiunga che da sempre il bisogno di conoscere si muove in parallelo con quello di raccontare, in modo da condividere e tramandare la visione che abbiamo del mondo e di ciò che in esso accade. A questa premessa va aggiunta una terza considerazione che consente di comprendere le motivazioni alla base del progetto e il relativo impianto metodologico. «L'abbandono di un patrimonio genera dimenticanza rispetto al suo valore e la perdita dei suoi usi (produttivi, sociali, culturali ed economici), provoca impoverimento delle pratiche sociali e culturali di appropriazione delle conoscenze geospaziali, come se si trattasse di un patrimonio fisico senza destino» (Interreg, 2020, p. 12).

Il progetto si basa su impianti metodologici che rispondono a quanto premesso e si rifanno ai seguenti ambiti specifici:

- ambito scientifico: la metodologia di ricerca geografica che adotta un impianto basato su indagini teoriche ed empiriche;
- ambito didattico/formativo: l'applicazione dei metodi della didattica in generale e della didattica della geografia tradizionali integrati con metodi ludico-didattici per stimolare l'apprendimento mediante il divertimento e il gioco (edutainment); l'utilizzo di linguaggi differenti, che stimolino l'utente a un'attenta osservazione e a una lettura dei fenomeni e dei fatti geografici nella realtà quotidiana per il coinvolgimento attivo mediante il *learning by doing*, o didattica esperienziale ovvero l'apprendimento attraverso il fare e mediante l'esperienza diretta; ^[1]_{SEP}
- Terza Missione; ricorso ai principi del *public engagement* (Donadelli et al, 2018; Gallanti et al. 2019) con attivazione di percorsi di *lifelong education* e di *audience engagement*.

L'analisi approfondita dei metodi, dei contenuti e degli strumenti didattici conservati nell'ex Istituto di Geografia rappresenterà il cuore della ricerca che si svilupperà riferendosi costantemente all'indagine del rapporto tra ricerca e didattica. Infatti, questo rapporto, problematico oggi come in passato, costituisce un nodo cruciale per l'affermazione di una buona cultura geografica nelle scuole di ogni ordine e grado ma anche nelle università.

Gli obiettivi generali del progetto sono:

- promuovere e valorizzare la pratica culturale favorendo la fruizione dei beni geo documentali e geo cartografici;
- promuovere processi di riuso, riqualificazione, rigenerazione del patrimonio culturale.

Gli obiettivi specifici riferiti ai tre ambiti sono:

Ambito scientifico: O.R.I. ha come obiettivi: i) portare a compimento il già avviato processo di censimento del patrimonio geografico, concludendo e perfezionando i processi di webstorage dei beni geo documentali e geo cartografici sul portale *Esposizione digitale. Antiche lastre, cartografia storica, globi e altre suppellettili geografiche*; ii) ricostruire e approfondire le biografie di singole/i studioso/i, attraverso le testimonianze documentali del proprio operato in ambito didattico e scientifico per costruire narrazioni "altre", diverse dal

passato non solo sul piano diacronico, ma anche perché attente ad ambiti e dimensioni storicamente neglette e/o misconosciute, integrando la prospettiva degli studi di genere e postcoloniali.

Ambito didattico - formativo: partendo dai beni geo documentati e cartografici, verranno implementati e attivati moduli didattici, proposte laboratoriali, iniziative di educazione al sapere geografico, Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO ex Alternanza Scuola Lavoro).

Ambito Terza Missione: si prevede la progettazione, pianificazione e realizzazione di allestimenti museali, percorsi di visita, momenti pubblici di valorizzazione e divulgazione del patrimonio, attraverso la partecipazione a iniziative come il Maggio Museale, la Giornata Internazionale dei Musei, la Settimana Europea del Paesaggio, la Notte dei Ricercatori, la Notte Internazionale della Geografia, realizzando inoltre focus specifici per le giornate mondiali e internazionali che hanno attinenza con i temi geografici in linea con la Convezione FARO, concentrandosi anche sulla promozione della sostenibilità, dell'accesso e dell'uso della tecnologia digitale nel contesto del patrimonio geo-culturale.

L'intento globale è quello di rendere il patrimonio fruibile nel contesto culturale e sociale a partire dalle realtà locali fino a quelle nazionali e internazionali. Inoltre il tema della salvaguardia del patrimonio culturale intrecciato a quello della sostenibilità ambientale e sociale, tema presente e auspicato dalle politiche europee e internazionali, ben si innesta e perfettamente si coniuga con le pratiche e i temi di carattere geografico.

Fondamentale sottolineare i legami che O.R.I. ha in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG). Il progetto, attraverso l'attivazione di specifici percorsi, intende promuovere la diffusione dei comuni diritti fondamentali di salute in funzione dei SDG 1, 2 e 3; educazione SDG 4; rappresentanza SDG 16 indipendentemente dalla razza (SDG 10) dal sesso (SDG 5), condividendo pienamente lo spirito che le Nazioni Unite hanno inserito all'interno degli SDGs per il 2030 e in particolare rispetto a SDG 11.4 riguardo la conservazione e la promozione del patrimonio culturale globale. In quest'ottica, sempre secondo le indicazioni internazionali, gli obiettivi generali e specifici saranno orientati in funzione della definizione di politiche che garantiscano non solo la protezione ma, soprattutto, la fruizione responsabile del patrimonio culturale materiale e immateriale, legato al passato.

2. Innovatività della ricerca

L'innovatività del progetto concerne più aspetti, in primis, l'approccio che si intende dare alla realizzazione dei percorsi e alle attività di formazione che non sono solo un'appendice semplice e integrativa delle tradizionali forme di didattica ed esposizione, ma sono percepite come una vera rivoluzione dei processi di patrimonializzazione e valorizzazione. Mediante l'attivazione di collaborazioni con esperti si intende approfondire la possibilità di fare ricorso a suoni (Rocca, 2019) e a immagini statiche e in movimento che, con il loro carico di significati e di emozioni, permetteranno di studiare il territorio evidenziandone gli aspetti simbolici, identitari, semantici e strutturali, permettendo di ricostruire la visione del mondo sotto profili diversi e diversificati.

Altro aspetto innovativo, ancora non del tutto indagato in relazione alla geografia e al processo di valorizzazione del patrimonio geo-documentale, è lo studio sulle immagini e con le immagini, passate e recenti, immobili e in movimento, per la creazione di biografie di luoghi e di spazi. Si vuole mettere in atto un progetto che integri azioni diverse finalizzate alla promozione, all'utilizzo e alla valorizzazione del patrimonio di riferimento attraverso la narrazione che consenta di raccontare la geografia, il territorio, il paesaggio correlato ad altri ambiti e temi e di fondamentale importanza secondo una declinazione al femminile, ricercando e raccontando il ruolo delle geografe nell'ambito della disciplina a partire dal 1877 nel nostro Ateneo. Mediante l'acquisizione di testimonianze dirette e indirette, ricerche presso gli archivi storici dell'Ateneo si intende approfondire la questione di genere sui percorsi di studio e di ricerca nello spazio e nel tempo attraverso il patrimonio geo-documentale della Biblioteca di geografia, affrontati dalle geografe che hanno collaborato con il Gabinetto di geografia prima e l'Istituto di geografia poi. Tale ricerca è fatta di geografe che involontariamente sono state geografe a tavolino e non geografe sul campo (Rossi, 2015), e la costruzione della narrazione vuole restituire a queste donne, messe loro malgrado ai margini della scrittura il ruolo che necessariamente deve essere loro riconosciuto nell'organizzazione della conoscenza della disciplina. Una prima attività è stata svolta in occasione della Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza che ha consentito di mettere in relazione due assistenti autrici di un compendio di studi di cartografia con gli strumenti presenti nella biblioteca e iniziare la ricognizione e ricostruzione delle loro carriere presso l'archivio Sapienza².

In un'ottica strettamente tecnologica si ricorrerà alla multimedialità, prezioso apporto per un migliore apprendimento e per una diversa fruizione del bene culturale (Addis, 2002).

Allo stato attuale il patrimonio geo-visuale e cartografico è raccolto digitalmente in un *webstorage* pubblicato online³ (Leonardi, D'Agostino, 2017), che dal punto di vista dell'innovazione presenta una peculiarità che per diverso tempo è stata unica nel panorama dei processi di digitalizzazione e cioè la geolocalizzazione delle lastre fotografiche in vetro. Il soggetto principale raffigurato nelle lastre, nel processo di catalogazione, è associato alle coordinate geografiche che vengono posizionate su un planisfero virtuale per l'associazione geospaziale del fenomeno in riferimento al luogo in cui accade. Il progetto consentirà di portare avanti questa attività che allo stato attuale riguarda circa il 10% delle immagini presenti.

È evidente, (e tante esperienze concrete in tutta Europa lo dimostrano) che mediante questi procedimenti innovativi di processo e di prodotto è possibile riattivare socialmente e riusare concretamente molti beni e far in

²Sivedano i contributi di Monica de Filipo ed Epifania Grippo sul canale YouTube dell'Esposizione digitale (<https://www.youtube.com/playlist?list=PLN6jjvo-BSMZvqr60bbTFAJwBlkMcXEZD>) realizzati per la Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza 11/02/2022.

³<http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/>

modo che il patrimonio culturale in generale e quello geo-documentale in particolare, venga inteso come motore di crescita economica e inclusione sociale (Cohesion, 2022).

In quest'ottica, la rivitalizzazione condivisa diventa un significativo mezzo d'azione che può contribuire alla costruzione dell'identità cittadina, in grado di aumentarne l'attrattività. Se ben gestito, può inoltre innescare lo sviluppo di attività per la creatività, la cultura, l'interazione delle comunità e l'integrazione sociale, obiettivi di implementazione della Convenzione mondiale del Patrimonio. La cultura, intesa come elemento costitutivo di un territorio, può rappresentare un fattore determinante per lo sviluppo e, allo stesso tempo, le scelte economiche e imprenditoriali volte alla tutela e valorizzazione dei beni possono diventare strumentali per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza e della cultura (Pencarelli, Spendiani, 2011).

Si procederà quindi alla realizzazione di percorsi tematici, esperienziali, interdisciplinari, studiati per essere utilizzati e fruiti mediante *tool* interattivi da collocare su attrezzature già acquisite grazie a precedenti finanziamenti di Ateneo (pixxboard interattiva 55", totem interattivo 43" e monitor professionale 86"). Mediante la creazione di tool geo-cartografici, *storymap* per immagini, video ricostruzioni e interviste a testimoni privilegiati, la ricerca intende mettere a valore il patrimonio geo-documentale e cartografico del Dipartimento al fine di ripensare e rimodulare idee e pensieri fondanti di una disciplina cardine, quale la geografia, che assolve nella formazione delle giovani generazioni all'irrinunciabile funzione sociale di sapere critico non surrogabile per la comprensione della complessità territoriale, affinché esse stesse acquisiscano e facciano propri progetti basilari per affermarsi come "cittadine/i del mondo" (Leonardi, 2018).

3. Conclusioni: la forza della trasversalità disciplinare

Il progetto ha una forte valenza interdisciplinare. L'obiettivo congiunto, nonché il punto di unione che le singole competenze consentono di raggiungere, è rendere più accessibile il patrimonio geo-documentale e cartografico connettendolo a un sistema di relazioni molto ampio, composto dalle diverse comunità con cui si interagisce a livello locale, nazionale e internazionale.

Tenendo al centro la geografia questa si relaziona con diverse forme d'arte tra cui quella visiva. La geografia non più intesa unicamente come la descrizione dei paesaggi raffigurati nelle opere, si appropria di forme di espressione artistica utili per enucleare gli stessi concetti cardine della disciplina. Al tempo stesso si relaziona con la pedagogia, con la museologia e alcuni aspetti legati all'organizzazione dello spazio. Si confronta con le scienze naturali che sono già delle realtà consolidate e che trovano espressione in innumerevoli esempi di esposizioni museali.

Proprio per queste ragioni è stata individuata come partner l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia poiché offre la possibilità di confrontarsi con studiosi, ricercatori delle discipline che ruotano intorno, a fianco, al progetto. Attraverso un programma di apprendimento guidato, personalizzato sugli obiettivi che si vogliono raggiungere, si procederà con l'acquisizione di me-

todi di archiviazione specifici per gli oggetti in questione, all'acquisizione di metodi utili per la gestione delle collezioni e la cura delle stesse.

Bibliografia

- ADDIS M., «Nuove tecnologie e consumo dei prodotti artistici e culturali: verso l'edutainment», in *Micro e macro marketing*, XI, 2002, n. 1, pp. 33-59.
- BODO S., DA MILANO C., «Nota Introduttiva», in *Economia della Cultura, Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura*, 4/2004, pp. 487-490.
- CANADELLI E., «Il patrimonio storico-scientifico italiano: alcune riflessioni tra passato e prese», in *I musei scientifici*, n. 20, 2019, pp. 16 -19.
- COHESION, *WEB MAGAZINE sulle politiche di coesione*, www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2022/02/COHESION_5.pdf, febbraio 2022 (ultimo accesso: 12 gennaio 2022).
- DE FILPO M., «I beni geocartografici dell'istituendo Museo di geografia della Sapienza: da strumenti d'uso a beni culturali», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2020, pp. 55-71.
- DONADELLI G., GALLANTI C., ROCCA L., VAROTTO M., «University heritage, museums and Third Mission: a geographical viewpoint on public engagement», in MOULIOU M. *et al.* (a cura di), *Turning Inside Out European University Heritage: Collections, Audiences, Stakeholders*, Athens, National and Kapodistrian University of Athens Press, 2018, pp. 27-36.
- GALLANTI C., DONADELLI G., VAROTTO M., ROCCA L., «Play with it! Sostenibilità e strategie di engagement nel Museo di Geografia dell'Università di Padova», in *Museologia Scientifica, Memorie*, 20, 2019, pp.136-141.
- GALLANTI C., *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, Ph.D Thesis, Università degli Studi di Padova, 2020.
- INTERREG, *Linee guida per il coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale*, 2020 www.interreg-central.eu/Content.Node/Forget-Heritage/Italian.pdf (ultimo accesso: 12 gennaio 2022).
- LEONARDI S., «Geografia e processi di musealizzazione», in MORRI R. (a cura di), *Pratiche di public geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Pàtron, 2020, pp. 111 - 115.
- LEONARDI S., «Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2018, pp. 149-152.
- LEONARDI S., D'AGOSTINO A., «A proposal for web storage mapping for glass negative plates», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2017, pp. 99 - 110.
- LEONARDI S., *Le lastre fotografiche in vetro. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-cartografiche*, Roma, Nuova cultura, 2016.
- MAGGIOLI M., «La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazioni», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2011, pp. 7-13.
- MORRI R., GIUVA L., LEONARDI S., POGGI A., «MAGISTER: Multidimensional

Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2017, pp. 111 - 124.

MORRI R., *Pratiche di public geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Pàtron, 2020.

PENGARELLI T., SPLENDIANI S., «Le reti museali come “sistemi” capaci di generare valore: verso un approccio manageriale e di marketing», in *Il capitale culturale*, II, 201, pp. 227-252.

ROCCA L., *I Suoni dei luoghi. Percorsi di geografie degli ascolti*, Roma, Carocci, 2019.

ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografie*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.

VOMERO V., «La terza missione dell'Università, prima missione per i musei», in *Museologia Scientifica*, 10, 2016, pp. 9-14.

Guarda, Rappresenta, Immagina: mapping di beni e documenti geocartografici per l'organizzazione della conoscenza

L'attuale sezione di Geografia della Biblioteca del Dipartimento di Lettere e Culture moderne conserva beni geo documentali e cartografici raccolti a partire dal 1877. Oltre 15.000 oggetti (carte e mappe, plastici, globi, telluri, epidiascopi, lastre fotografiche, atlanti e libri rari ecc.) sono da circa un decennio oggetto di interventi di restauro, digitalizzazione e metadatozione con l'obiettivo di recuperarne appieno il valore culturale, attivando pratiche di riuso e di risignificazione, che ne consentano un'effettiva e compiuta patrimonializzazione. Il presente contributo illustra la proposta progettuale finanziata con bando di Ateneo 2021, strutturata per ampliare il processo di organizzazione della conoscenza al fine di costruire narrazioni "altre", diverse dal passato non solo sul piano diacronico, ma anche perché attente ad ambiti e dimensioni storicamente neglette e/o misconosciute, integrando la prospettiva degli studi di genere e postcoloniali.

Look, Represent, Imagine: mapping of geocartographic assets and documents for the organization of knowledge

The current Geography section of the Library of the Department of Modern Letters and Cultures contains geo-documental and cartographic heritage collected since 1877. Over 15,000 objects (maps, models, globes, tellurs, epidiascopes, glass photographic plates, atlases and rare books, etc.) have been the subject of restoration, digitization and metadata interventions for about a decade with the aim of fully recovering their cultural value activating practices of reuse and giving new meaning, which allow an effective and complete patrimonialization. This proposal intends to further structure the process on the level of knowledge organization in order to build "other" narratives, different from the past not only on a diachronic level, but also because they are attentive to historically neglected and/or unrecognized areas and dimensions, integrating the perspective of gender and postcolonial studies. We will then proceed with the creation of thematic, experiential, interdisciplinary path, designed to be used and enjoyed through interactive tools to be placed on equipment already acquired thanks to previous University funding (55" interactive pixboard, 43" interactive totem and 86" professional monitor). Through the creation of geo-cartographic tools, storymaps for images, video reconstructions and interviews with privileged testimonies, the research intends to put a value on the geo-documental and cartographic heritage of the Department in order to rethink and reshape the founding ideas and thoughts of a pivotal discipline, such as geography, which fulfills in the training of the younger generations the indispensable social function of critical knowledge that cannot be substituted for the understanding of territorial complexity, so that they themselves acquire and make their own basic projects to establish themselves as "citizens of the world".

Regarder, Représenter, Imaginer : cartographie des actifs et documents géocartographiques pour l'organisation des connaissances

L'attuale section Géographie de la Bibliothèque du Département des Lettres et Cultures Modernes conserve le patrimoine géodocumentaire et cartographique collecté depuis

1877. Plus de 15 000 objets (plans et cartes, maquettes, globes, tellurs, épidiscopes, planches photographiques, atlas et livres rares etc.) font l'objet d'interventions de restauration, de numérisation et de métadation depuis une dizaine d'années dans le but de récupérer pleinement leur valeur culturelle, en activant des pratiques de réutilisation et de re-signification, qui permettent une capitalisation efficace et complète. Cette contribution illustre la proposition de projet financée par l'appel à projets Université 2021, structurée pour élargir le processus d'organisation des connaissances afin de construire d'"autres" récits, différents du passé non seulement sur le plan diachronique, mais aussi parce qu'ils sont historiquement attentifs aux domaines et dimensions négligés et/ou méconnus, intégrant la perspective du genre et des études postcoloniales.